



UN PATTO PER IL VENETO DEL FUTURO

Linee guida per un impegno comune

Marzo 2010

INDICE

Premessa	pag. 5
✓ L'andamento congiunturale	pag. 5
✓ Il ruolo della Regione	“ 6
✓ Riforma dello Statuto e della burocrazia	“ 7
✓ Una visione di scenario: <i>Il Sistema Economico Veneto</i>	“ 8
✓ Infrastrutture e mobilità	“ 9
Priorità d'intervento	pag. 10
✓ Statuto e Semplificazioni amministrative	pag. 10
✓ Lavori Pubblici	“ 12
✓ Legge Obiettivo regionale	“ 15
✓ Housing sociale ed Edilizia Residenziale	“ 16
✓ Urbanistica e riqualificazione del Territorio	“ 18
✓ Innovazione tecnologica ed efficienza Energetica	“ 20
✓ Difesa del suolo e delle risorse idriche	“ 22
✓ Ambiente	“ 23
✓ Fiscale	“ 25
✓ Finanziario	“ 27
✓ Patto di stabilità	“ 28
✓ Internazionalizzazione e Marchio Veneto	“ 29
✓ Formazione	“ 31
✓ Ammortizzatori sociali	“ 33
Conclusioni	pag. 34

PREMESSA

Ance Veneto, Associazione regionale degli Imprenditori edili, rappresenta circa **2 mila imprese** private di costruzioni del Veneto del sistema aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili – ANCE – e, attraverso questa organizzazione nazionale di categoria, fa parte della Confederazione Generale dell'industria italiana.

Nella consapevolezza dell'incidenza delle imprese rappresentate sullo sviluppo economico della regione (gli investimenti in costruzioni rappresentano l'11% degli impieghi del Pil regionale - per l'Italia è il 9,8% - e gli occupati nel settore costituiscono il 21,0% degli occupati dell'industria), Ance Veneto sente la responsabilità di porsi come punto di riferimento propositivo per le strategie di crescita dell'economia regionale, non soltanto per ciò che attiene al settore economico di riferimento, ma in generale per tutto il sistema socio-economico. Gli imprenditori edili, alla luce della conoscenza approfondita del territorio, hanno maturato da tempo un'idea di sviluppo in cui urbanizzazione, mobilità, infrastrutture, insediamenti produttivi, settore terziario, fabbisogno energetico e gestione dei rifiuti sono necessariamente temperati in un progetto organico di ampio respiro in grado di rendere il Veneto un **modello globale di sviluppo e sostenibilità**.

L'andamento congiunturale

Proprio in ragione del peso dell'industria delle costruzioni nell'economia regionale, occorre prendere in seria considerazione le difficoltà che il settore sta affrontando in questi ultimi anni e che sono stati recentemente delineati dal **Rapporto Congiunturale** elaborato dal Centro Studi di Ance. Nel 2009 gli investimenti nell'industria delle costruzioni hanno subito una **flessione** a doppia cifra (**-10,6%**), superiore alla media nazionale. **Gli occupati**, che erano 180 mila a fine 2008, sono scesi di circa 20 mila unità nel 2009. La crisi delle banche ha limitato le possibilità di accesso al **credito**. Da un'indagine svolta sulle imprese associate venete il 57,4% degli intervistati ha denunciato una difficoltà di accesso al credito (il dato nazionale è del 43,3%). In una delle aree più produttive del Paese, quasi illogicamente, si registra un inasprimento più accentuato del **credit crunch**. Nell'edilizia non residenziale il flusso dei mutui si è ristretto di una percentuale doppia rispetto alla media italiana. Insomma, tutti gli indicatori

economici segnalano una situazione fortemente negativa. Non si può aspettare che “passi la notte” senza prendere provvedimenti adeguati.

Si chiede fortemente che la Regione Veneto eserciti le proprie competenze anche in termini di proposte di legge statali su quelle materie che ancora non sono di propria competenza.

L'esercizio di questa funzione avvalorata ulteriormente l'esigenza primaria di una **revisione urgente dello statuto regionale.**

La nostra categoria è pronta ad assicurare un'adeguata azione di **lobby** a tutti i livelli sulle tematiche condivise.

Il ruolo della Regione

In questo momento di crisi economica e contrazione degli investimenti, gli imprenditori avvertono il bisogno di una politica che si caratterizzi per i toni pacati e la concertazione e che focalizzi la propria attenzione sulla pianificazione degli interventi urgenti e indifferibili finalizzati al rilancio dell'economia regionale attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie, la riqualificazione e lo sviluppo delle città, l'attivazione del rapporto tra pubblico e privato come metodo operativo ordinario.

Queste tematiche non hanno colore politico e , al contrario, devono indurre tutte le parti sociali all'obbligo di affrontarli proponendo soluzioni in tempi brevi, con percorsi di condivisione col mondo imprenditoriale.

In questo momento storico ogni Regione è chiamata a esprimere progettualità condivisa da un sistema politico-imprenditoriale compatto per programmare il proprio futuro economico.

Tra i tanti temi che oggi richiedono particolare attenzione, alcuni occupano una posizione di primaria importanza per il settore delle costruzioni, partendo dalle seguenti considerazioni:

1. In ambito istituzionale il ruolo delle Regioni si sta consolidando
2. Il rafforzamento regionale passa indubbiamente per il federalismo fiscale; è quindi necessario valutare gli effetti della futura riforma per non farsi cogliere impreparati
3. La legittimazione del promotore/costruttore si basa sulla chiara definizione del rapporto pubblico/privato: le imprese conoscono il territorio, sono in grado di interloquire con l'amministrazione e di avanzare proposte per la riqualificazione e lo sviluppo delle città

4. Le imprese del sistema chiedono che il mercato garantisca la concorrenza e produca una corretta crescita industriale
5. Nell'ambito del mercato occorre assicurare la certezza dei comportamenti fra appaltante e appaltatore, assicurando al contempo procedure di gara trasparenti
6. Infine, occorre valutare la necessità di un nuovo approccio al governo del territorio nel quale le imprese possano affiancare l'amministrazione per formulare e creare modelli operativi volti a risolvere, attraverso l'intervento concreto, questioni sociali e problemi del lavoro. In altri termini, si tratta di coniugare "la capacità di fare" delle imprese e le esigenze della collettività con la gestione del potere pubblico attraverso le procedure amministrative certe.

Riforma dello Statuto regionale e della burocrazia

Perché il patto tra la politica e le realtà socio-economiche possa tradursi in un'azione efficace di riforma e rilancio del "sistema Veneto", Ance Veneto ritiene che occorra innanzitutto **snellire i processi decisionali** degli Enti locali, a partire dalla stessa Regione. Oggi i tempi della Pubblica Amministrazione appaiono inadeguati rispetto all'esigenza di rapidità nell'adozione di quegli strumenti normativi essenziali per uscire dall'attuale situazione di stallo economico. Occorre, quindi, giungere presto a una **modifica dello Statuto**, affinché gli organi regionali possano svolgere le loro funzioni nel rispetto dei tempi che l'economia e la società richiedono.

In passato è accaduto troppo spesso che, delineato un obiettivo e scelto lo strumento normativo più adeguato, l'iter di approvazione venisse rallentato, nell'ipotesi migliore, se non stravolto, da una sequela di emendamenti, osservazioni, comportamenti ostruzionistici da parte di una molteplicità di soggetti. È inaccettabile, in particolar modo, che l'applicazione di una norma possa essere ostacolata da uffici rappresentati da categorie non elettive. Il riferimento, ovviamente, è alla burocrazia.

Il **Patto di stabilità**, che frena gli investimenti in quei Comuni virtuosi nella spesa pubblica anche laddove c'è disponibilità a spendere, e la maggiore difficoltà con la quale gli Istituti di credito erogano finanziamenti, sono le principali cause di carenza della liquidità finanziaria e dell'avanzamento dei progetti. La Regione può, nei suoi ambiti di competenza, limitare gli effetti di queste regole sconvenienti attraverso l'adozione di un Patto di Stabilità degli Enti locali del Veneto.

Una visione di scenario: il Sistema Economico Veneto

Molti economisti, sociologi e storici, nel descrivere quel processo di sviluppo che ha trasformato il Veneto da una delle aree più povere d'Europa a uno dei territori più dinamici, hanno spesso parlato di un **modello veneto**, un esempio da manuale studiato in molte università straniere.

Il Veneto resta ancora un esempio, che ha oggi l'esigenza di adeguarsi alle nuove dinamiche globali. La "**piccola impresa**", che ha creato la ricchezza dei nostri territori, appartiene a modelli economici che appaiono radicalmente cambiati. Le ridotte dimensioni aziendali sono un fattore di svantaggio nell'ambito della competitività internazionale. Oggi occorre fare squadra. Le nuove sfide si chiamano ricerca, innovazione, internazionalizzazione, finanza. Se le imprese, da un lato, hanno la responsabilità di rivedere i propri piani industriali investendo maggiori risorse economiche e intellettuali sui fattori di sviluppo oggi strategici, anche la Regione, dall'altro, deve aggiornare gli strumenti a sostegno della competitività delle imprese.

La Regione deve prendere maggiore consapevolezza delle sue funzioni dopo la modifica dell'articolo 118 della Costituzione e deve continuare la sua azione di lobby per un modello di organizzazione dello Stato sempre più federalista, che consenta di rispondere più efficacemente alle esigenze del territorio.

La competitività del nostro sistema imprenditoriale passa anche attraverso un processo di **aggregazione** delle imprese. Le aziende devono essere supportate dalle istituzioni pubbliche che devono offrire servizi consoni ai nuovi programmi di sviluppo.

Occorre aggiornare, quindi, la programmazione degli strumenti finanziari e creditizi attualmente attivi, migliorandone l'impiego anche attraverso una costante concertazione con le rappresentanze delle categorie produttive.

L'impresa familiare deve trasformarsi in **un'impresa internazionalizzata**. In questo è fondamentale il supporto della Regione. Innanzitutto nel promuovere l'impresa veneta all'estero, nel sostenerla con adeguati servizi di informazione e di sostegno alle operazioni di internazionalizzazione. È importante che tutti i soggetti che potenzialmente possono contribuire alla crescita all'estero delle imprese (Regione e categorie produttive) operino in una logica di squadra, abbandonando egoismi e provincialismi.

Infrastrutture e mobilità

Il Veneto soffre di una **carenza di infrastrutture** che costituisce una **inaccettabile sproporzione rispetto alla sua struttura economica** (densità delle imprese, contributo al Pil nazionale, posizione geografica strategica, attrazione turistica). Le attuali infrastrutture non rispondono a quell'ambizione di progresso e crescita economica, finora rimasti potenziali; non sono nemmeno sufficienti, d'altronde, a valorizzare la cosiddetta **Città diffusa**, percepita anche dagli osservatori esteri, **ma di fatto mai sviluppata in termini pratici**. In un momento come quello attuale, investire nelle infrastrutture primarie e secondarie indispensabili alla mobilità delle persone e delle merci, oltre a colmare un vuoto di competitività, è l'antidoto più efficace per uscire da una situazione di stagnazione originatasi nel nostro Paese ancor prima che scoppiasse l'ultima crisi finanziaria ed economica.

L'Unione Europea opera in termini di macro-regioni, le quali per affinità storiche ed economiche costituiscono i capisaldi del continente. La nostra regione, a sud di Austria e Germania, **si colloca in una posizione strategica per i nuovi flussi commerciali**, non soltanto verso le aree della Mitteleuropa e dell'Est, ma anche verso Sud e Oriente. L'economia galoppante delle tigri asiatiche (Cina e India prima di tutto) ha reso di nuovo il Canale di Suez crocevia fondamentale dei nuovi traffici. Il collegamento più naturale tra le regioni dell'Europa continentale e il Canale di Suez è proprio il Mar Adriatico, il canale più agevolmente percorribile di tutto il bacino del Mediterraneo. **Il porto di Marghera rappresenta potenzialmente una piattaforma logistica importantissima**. Attorno a Venezia, quindi, dovrà essere rafforzata una rete di vie di comunicazione, che detteranno le linee di sviluppo della nuova urbanizzazione e dell'insediamento di unità produttive. Insomma, **il processo opposto rispetto a quello seguito fino ad ora e che ha portato a una crescita spesso disordinata delle città e delle aree industriali, in modo non funzionale alle esigenze della mobilità e del mercato**. Molte aree industriali, come conseguenza, risultano oggi lontane dagli assi viari più importanti, oltre a non essere adeguati in termini urbanistici, dei servizi, dell'energia, dell'ambiente e della sicurezza.

PRIORITÀ DI INTERVENTO

Consapevoli delle enormi potenzialità di un territorio, il nostro, che potrebbe ancora di più affermarsi **come regione-traino per l'economia nazionale**, ma certi, altresì, delle distorsioni che, radicatesi negli ultimi anni, frenano questa ambizione, Ance Veneto ha individuato alcune materie cruciali e prioritarie su cui intervenire. Temi importanti non soltanto per lo sviluppo del nostro settore, ma decisivi per un progetto di crescita complessiva del sistema veneto.

1. STATUTO E SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE

L'Amministrazione pubblica funziona, nella maggior parte dei casi, secondo una scala temporale incongrua a quella delle aziende, al contrario del mercato che si muove in tempi più ristretti e ha bisogno di procedure di autorizzazione chiare e certe. Occorre intervenire sull'attuale struttura burocratica a cui manca un sistema di coordinamento interno che garantisca la velocità necessaria delle procedure d'ufficio. Allo stesso modo è necessario che la politica prenda le sue decisioni in maniera più rapida ed efficace. Per ottenere questo obiettivo è inevitabile semplificare l'iter legislativo disciplinato dallo Statuto regionale.

LE PRIORITÀ

- **Modifica dello Statuto regionale** per rendere più snello e veloce l'iter legislativo regionale affinché la politica possa rispettare i tempi e le esigenze dell'economia e della società
- **Approvazione piani attuativi in giunta.** L'approvazione dei piani urbanistici attuativi conformi al piano urbanistico generale deve essere definitivamente attribuita alla competenza della giunta comunale.
- **Sportello unico commissario automatico.** È necessario attribuire al responsabile dello sportello unico potere vincolante nei confronti di tutte le autorità tenute a pronunciarsi sul provvedimento finale; stabilire un termine perentorio per la conclusione del procedimento e, nel caso di mancato rispetto del termine - che oggi è prassi consolidata e non sanzionata - deve essere previsto per legge il commissariamento automatico dell'autorità inadempiente nella persona del responsabile dello sportello unico.
- **DIA come provvedimento.** Occorre risolvere una questione che si trascina ormai da anni, per finire generalmente all'attenzione dei giudici:

l'inquadramento della DIA tra i provvedimenti amministrativi. È necessario stabilire con legge che il responsabile del procedimento, allo scadere dei 30 giorni dalla presentazione della DIA, attesta la chiusura del procedimento. L'attestazione attribuisce per legge efficacia di provvedimento alla DIA.

- **Confronto costante tra amministrazione, imprese e progettisti.** E' fondamentale, per un nuovo sviluppo del territorio, individuare un sistema di consultazione e dialogo continuo tra amministratori, imprese e progettisti.
- **Tempi certi.** Il permesso di costruire deve essere rilasciato entro tre mesi dalla presentazione della domanda. In caso di silenzio della pubblica amministrazione è possibile presentare la denuncia di inizio attività.

2. LAVORI PUBBLICI

Le imprese specializzate nel settore dei Lavori Pubblici, principalmente operanti nel comparto infrastrutturale per la mobilità e in quello della difesa idraulica, rappresentano circa il 50% di quelle appartenenti all'Industria delle Costruzioni veneto.

È evidente, quindi, come le decisioni degli amministratori, nazionali, regionali e locali, determinino fortemente le sorti di queste aziende.

Il vincolo del Patto di Stabilità, causa primaria del vero e proprio crollo dei bandi di gara nel 2009, pari a oltre il 50% rispetto al 2008, e i ritardati pagamenti sono all'origine della crisi di molte imprese che hanno nelle Stazioni appaltanti i loro principali, se non unici, committenti.

Il sempre maggiore ricorso ai capitali privati, mediante la finanza di progetto, per lo sviluppo infrastrutturale del territorio, rappresenta certamente un utile sistema per far fronte al deficit di infrastrutture del Veneto, oltre ad essere uno dei più riusciti esempi di sinergia tra pubblico e privato.

Tuttavia il project financing richiede alcune correzioni, utili a far sì che questa procedura diventi un'opportunità importante anche per le piccole e medie imprese, evitando il rischio che essa riguardi soltanto le grandi imprese, che rappresentano una piccola parte del settore.

Va in tal senso la proposta di Ance Veneto di introdurre nella Legge Obiettivo per il Veneto, in fase di approvazione in Consiglio Regionale, un articolo che mira a riservare alle PMI **una quota non inferiore al 30% dei lavori di realizzazione di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici di interesse concorrente statale e regionale.**

Sempre nell'ambito di interventi con effetti anticiclici, sottolineiamo la necessità di rivedere l'attuale sistema di aggiudicazione nelle gare di appalto. Il sistema del massimo ribasso, senza l'esclusione automatica delle offerte anomale, in un periodo di crisi, quale quello attuale, conduce ad una esasperata ed irrazionale concorrenza, a scapito delle imprese, costrette a ribassi insostenibili pur di aggiudicarsi la gara, ma anche della certezza e qualità della realizzazione dell'opera.

La stessa situazione si verifica nell'ambito degli affidamenti di incarico di progettazione, con ribassi incontrollati che vanno a ulteriore discapito della qualità dell'opera.

Da parte nostra, siamo pronti a collaborare con le Autorità regionali per mettere a punto i contenuti di una proposta finalizzata all'introduzione di centrali di committenza e all'introduzione di criteri – per quanto possibile - “standardizzati” di valutazione dell'anomalia delle offerte, anche mediante una revisione della Legge regionale 7 novembre 2003, n. 27.

LE PRIORITÀ

- Aggiornamento del **prezziario regionale**. Tra le varie disposizioni di rango statale, assume rilievo primario l'art. 133 del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 163/2006) in base alla quale le stazioni appaltanti debbono provvedere ad **aggiornare annualmente i propri prezziari**, che cessano di avere validità il 31 dicembre di ogni anno, fermo restando che possono essere utilizzati fino al 30 giugno dell'anno successivo per i progetti a base di gara la cui approvazione sia intervenuta entro tale data. Con la norma richiamata, il legislatore ha chiaramente manifestato l'esigenza di assicurare che siano posti a base di gara progetti redatti secondo prezziari aggiornati annualmente, cogenti per le stazioni appaltanti interessate e non suscettibili, da parte delle medesime, di ulteriori aggiustamenti in ribasso sulla base dell'andamento medio delle offerte. La Regione Veneto ha già adottato il prezziario regionale, punto di riferimento imprescindibile per la progettazione e per l'esecuzione delle opere.
- Investimenti sulla **progettazione di qualità**. Occorre intervenire per sostenere la continuità dell'attività progettuale, mettendo a disposizione degli Enti locali le risorse adeguate. La qualità della progettazione va raggiunta creando le condizioni per la valorizzazione del progetto, ad esempio, mediante la verifica della conformità dello stesso da parte di organismi di controlli accreditati (Advisor)
- **Costituzione di centrali di committenza** con il compito di uniformare l'applicazione delle procedure di gara, di verificare la validità delle offerte. A tal fine questi organismi possono essere idonei a risolvere problemi organizzativi, specie per le amministrazioni di modeste dimensioni, spesso sprovviste di adeguati uffici tecnici ed amministrativi. Alle stesse, istituite sulla base di specifica previsione legislativa (regionale), le amministrazioni, operanti in un determinato ambito territoriale, potrebbero attribuire la competenza a gestire l'espletamento della procedura di gara, dalla pubblicazione del bando fino all'aggiudicazione dei lavori, o anche di una fase di essa (ad esempio, la verifica dell'anomalia)
- Modifica temporanea **criteri di aggiudicazione delle gare di appalto**, alzando la soglia entro la quale è ammessa la procedura negoziata (da 500 mila a un milione di euro) e reintroducendo per un periodo limitato (2 anni) l'esclusione automatica delle offerte anomale
- **Parità dei soggetti economici rispetto al mercato degli appalti**. Su questo presupposto, **occorre sensibilizzare le Regioni contro l'aberrante fenomeno del cosiddetto affidamento dei lavori "in**

house", ossia contro la possibilità che le società controllate dagli enti pubblici eseguano i lavori loro affidati in modo diretto, con inopportuna sottrazione alla libera concorrenza di importanti quote di mercato e contestuale creazione di inammissibili situazioni di privilegio.

- **Disciplina del contenuto del contratto**, mirata ad una posizione di sostanziale parità tra amministrazione e appaltatore. In definitiva, occorre ricercare un assetto contrattuale scevro da forme, istituti e discipline che abbiano l'effetto di porre l'appaltatore in una situazione di soggezione, obbligandolo poi a recuperare il giusto margine di utile, con azioni contenziose che non giovano a nessuna delle parti e tanto meno all'interesse della collettività
- Adozione di un indirizzo della Regione Veneto presso gli Enti Locali per **limitare il numero di aziende che le stazioni appaltanti possono invitare alla procedura negoziata** per non svilire oggi la ratio del Piano regionale di rilancio delle piccole opere che rappresenta un piano straordinario capace di rilanciare gli investimenti infrastrutturali medio-piccoli
- Nuovo atto di indirizzo della Regione in tema di Lavori Pubblici sull'utilizzo del sistema di gara dell'**offerta economicamente più vantaggiosa**: occorre definire una soglia minima del progetto e un'adeguata valenza tecnica dello stesso.

3. LEGGE OBIETTIVO DELLA REGIONE VENETO

La predisposizione di una “legge obiettivo per la Regione Veneto”, sul modello di quella statale, consente di intervenire e promuovere progettualità di interesse regionale con le caratteristiche di rapidità e di agilità burocratica, creando le condizioni per colmare le già denunciate carenze di infrastrutture, che penalizzano la competitività del territorio. Ance Veneto ritiene questo provvedimento fondamentale, non soltanto nel lungo periodo, ma sin dalle fasi di definizione e realizzazione delle opere. Occorre, tuttavia, che i positivi effetti economici dell’esecuzione delle stesse possano, almeno in parte, ricadere sul sistema imprenditoriale regionale, primariamente rappresentato da imprese medio-piccole.

LA PRIORITÀ

- **Completamento dell’iter legislativo del Pdl 344/2009 e, in particolare, approvazione dell’emendamento che prevede di riservare alle Pmi almeno il 30% dell’importo dei valori previsto dalla gara d’appalto**

4. HOUSING SOCIALE ED EDILIZIA RESIDENZIALE

Nella regione Veneto negli anni compresi tra il 2001 ed il 2008 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 7,9% e, secondo le previsioni ISTAT, tale trend proseguirà fino al 2013. Gli abitanti in Veneto supereranno la soglia dei 5 milioni (a fine 2008 era pari a 4.885.548 persone).

Particolare impulso alla crescita demografica è dato dallo spostamento di popolazione, sia dalle altre Regioni, sia dall'estero, a conferma dell'elevata capacità di attrazione del Veneto.

La graduale stabilizzazione dei progetti migratori, fa emergere con forza la necessità di politiche e meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti dei migranti. In tal senso la casa è uno dei temi che devono essere affrontati, ancor di più oggi, in un momento di crisi per il quale l'acquisto dell'abitazione è diventato un impegno in molti casi troppo gravoso.

È necessario un **impegno forte nel garantire l'accesso alla casa**, per superare una situazione di disagio e di esclusione abitativa di una fascia sempre più ampia della popolazione che non riesce a far fronte alla propria esigenza abitativa, perché economicamente non in grado di accedere al libero mercato.

Anche Veneto ha riconosciuto e apprezzato la sensibilità su questi temi delle Autorità regionali che, tra le prime a livello nazionale, ha affrontato il problema in maniera organica nel **Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica per il Triennio 2007-2009**, in cui è previsto sia l'utilizzo di strumenti tradizionali, come l'**edilizia convenzionata**, sia lo sviluppo di soluzioni innovative, quali il **social housing**. Programma che, peraltro, a causa di infinite lungaggini burocratiche, deve ancora conoscere la sua piena attuazione.

Tuttavia, **l'intervento pubblico deve essere rivolto anche alla definizione di incentivi di varia natura** (gestionale, finanziario, urbanistico) **che affianchino la concessione di finanziamenti pubblici**.

L'azione regionale in questo ambito può risultare determinante sia in termini di risposta concreta all'esigenza-casa, sia in quelli di rigenerazione urbana, mediante il recupero di un patrimonio edilizio residenziale obsoleto o, comunque, non più in grado di garantire ottimali condizioni abitative.

LE PRIORITÀ

Politiche abitative e trasformazioni urbane

- Sollecitare l'attuazione dello strumento **Fondo Veneto Casa**
- **Housing sociale**. Adozione di politiche atte a promuovere e realizzare alloggi **da destinare alla locazione** con servizi per favorire la mobilità dei

lavoratori, le giovani coppie, gli anziani nonché per le esigenze degli studenti nelle aree universitarie. I **nuovi fruitori** sono gli studenti, i lavoratori fuori sede, gli immigrati regolari, i single ovvero famiglie mononucleari, tutti soggetti che un Paese moderno ha il bisogno/interesse oltre che il dovere di trattenere nel proprio territorio predisponendo i migliori servizi di vivibilità, per primo ovviamente la casa.

Moneta urbanistica, premialità volumetrica, moneta finanziaria

- **Welfare abitativo.** Elaborare una nuova politica con questo obiettivo: casa, lavoro, integrazione, fidelizzazione.

Questa politica deve articolarsi su tre direttrici:

- *stimolare i privati ad aumentare l'offerta di case in affitto*
- *adeguata politica fiscale sulle locazioni*
- *comprimere il costo delle aree*
- *ricorrere alla moneta urbanistica - premialità volumetrica - come alternativa alla moneta finanziaria.*

Piattaforma di proposte per una iniziativa regionale

- **Una nuova strategia politico/economica per la casa:**
 - *destinazione di una quota di aree alla locazione a fronte di premialità urbanistica;*
 - *attribuzione di diritti edificatori aggiuntivi per l'housing sociale senza previa variante, in quanto servizio sociale compatibile;*
 - *recepimento delle pratiche perequative e compensative orientate a formare una riserva pubblica di aree per l'Edilizia Sociale;*
 - *istituzione di un nuovo canale di finanziamento per il recupero del patrimonio edilizio in locazione e per la produzione di nuova edilizia in locazione nell'ambito dei programmi misti vendita locazione;*
 - *riconoscimento di priorità, nell'accesso alle risorse pubbliche, ai Comuni che incentivano la realizzazione di housing sociale (assegnazione gratuita aree, incentivi urbanistici)*

5. URBANISTICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Il grande sviluppo economico-industriale del Veneto negli ultimi vent'anni ha condotto ad una crescita insediativa del territorio rapida e priva di equilibrio, che da un lato ha portato ricchezza, ma dall'altro ha comportato un eccessivo consumo del territorio e modifiche del paesaggio spesso incontrollate.

Di fatto ci troviamo ora con un territorio che necessita di una **più attenta e sensibile pianificazione di crescita di medio - lungo periodo**, che garantisca alla nostra regione uno sviluppo sostenibile e di maggiore spessore qualitativo, mediante una necessaria riqualificazione del territorio.

Il **PTRC** definito dalla Regione Veneto, di concerto con i maggiori stakeholders regionali, risponde certamente a questa esigenza, rappresentando **lo strumento principale di "governo del territorio"**. Da esso deriveranno tutti gli interventi di programmazione di natura urbanistica dei prossimi anni, garantendo il necessario coordinamento dei piani urbanistici locali a salvaguardia della sostenibilità dello sviluppo economico.

Le linee guida in esso contenute sono già state ampiamente condivise da Ance Veneto.

Ora occorre che la Regione Veneto dia rapida **applicazione alle indicazioni contenute nel PTRC, sbloccando innanzitutto la pianificazione urbanistica dei Comuni**, ma anche dando un **nuovo impulso alla realizzazione di quelle infrastrutture strategiche** che permettano al Veneto di essere punto di riferimento non solo a livello nazionale ma soprattutto a livello europeo.

Con riferimento alla riqualificazione urbana e del territorio, il **Piano Casa** pare ad oggi produrre risultati inferiori alle attese e alle intenzioni dei suoi sostenitori. Se il provvedimento è nato con primarie finalità anticicliche di "promotore di sviluppo economico", sia dalle Autorità regionali, che dagli "addetti ai lavori" è stato interpretato come importante strumento di riqualificazione del territorio e recupero della qualità urbana. La Regione Veneto, in tal senso, potrebbe **sviluppare alcune azioni di aggiustamento e di miglioramento della legge, soprattutto alla luce dell'attuazione limitata e frammentata da parte dei Comuni**.

LE PRIORITÀ

- Ptrc: le linee guida sono ampiamente condivise da Ance Veneto. Attuazione dei progetti di **infrastrutture, mobilità nell'ottica programmatica della Macroregione**. Integrazione con le reti di scambio con Germania, Austria e Slovenia per la direttrice Nord-Est. **Autostrade**

del Mare, porto di Marghera per la direttrice Sud. **Sfmr** per la mobilità interna.

- **Miglioramento della legge regionale sul Piano Casa**, i cui effetti anticiclici sono stati limitati dai tempi lunghi nell'approvazione e dall'eccessiva delega concessa ai Comuni, che ha prodotto un'incostante e dispersiva attuazione della legge. Estensione anche ai fabbricati nelle zone industriali. Introduzione di regole di indirizzo generali sull'applicazione della legge per favorire un'attuazione più uniforme sul territorio.
- **Riordino e riqualificazione delle aree industriali**. Passaggio qualitativo da Zone industriali a Parchi industriali evoluti dal punto di vista **urbanistico**, dell'**efficienza e risparmio energetico**, **logistica**, **servizi**, **tutela ambientale**, **sicurezza**.
- Completamento delle **infrastrutture prioritarie** già programmate: "Nuova Romea", "Nogara-Mare", "complanari integrali dell'A4", "prolungamento dell'A27" fino a Pieve di Cadore, "completamento della superstrada Valsugana", "La realizzazione della Valdastico Nord". Va affrontato il tema strategico della **nuova linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia-Trieste**, da completare entro il 2015 almeno fino a Venezia per estendere al Veneto i benefici dell'Expo di Milano. In ambito ferroviario l'altra opera su cui concentrare l'attenzione e lo sforzo regionale è il **SFRM**, che va completato per il primo stralcio e per alcuni tratti del secondo (collegamento con gli aeroporti di Venezia Tessera e Verona Villafranca, estensione della rete con i prolungamenti Treviso-Conegliano, Padova-Vicenza, Padova-Monselice e Castelfranco-Bassano) **"Regionalizzazione" del SFMR** per raggiungere e collegare anche Belluno e le Dolomiti

6. INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED EFFICIENZA ENERGETICA

Nonostante, lo scorso luglio, sia stato pubblicato il decreto ministeriale 26 giugno 2009 “Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici”, il problema del coordinamento delle disposizioni dello Stato con le norme regionali nel frattempo promulgate è rimasto irrisolto.

L’art. 5 del DM ha, d’altro canto, istituito un apposito tavolo di coordinamento che ha molteplici compiti:

- monitoraggio sul riallineamento delle norme regionali;
- gestione dell'informazione-comunicazione;
- pubblicità sull'efficienza energetica;
- benchmark delle migliori esperienze in materia.

Le Amministrazioni regionali hanno quindi il compito di promuovere l’informazione, la comunicazione e la sensibilizzazione in materia di sostenibilità ambientale in edilizia e in modo particolare per ciò che riguarda gli aspetti energetici. Ciò al fine di avviare il necessario cambiamento dei modelli di gestione e produzione dell’energia in relazione a settori produttivi, come quello dell’edilizia, che giocano ruoli di fondamentale importanza per lo sviluppo del tessuto economico del territorio.

È però fondamentale considerare che in Italia, a causa di tale mancanza di coordinamento fra Stato e Regioni, proliferano protocolli di certificazione ambientale che, in mancanza della definizione di livelli di prestazione di riferimento, rendono problematico il confronto tra i diversi schemi e quindi inefficace la certificazione stessa. Si pensi, per esempio al Protocollo Itaca che, pur essendo un modello di valutazione energetico-ambientale di emanazione regionale, non è riconosciuto come riferimento certo e stabile da tutte le Regioni.

Nel campo dell’efficienza energetica, Ance Veneto ha sostenuto insieme a Legambiente una campagna di monitoraggio su un campione di scuole ed edifici pubblici. L’analisi ha evidenziato forti carenze strutturali nelle prestazioni energetiche degli edifici. Allo scopo di adeguare queste strutture ai nuovi standard di efficienza in tempi rapidi, aggirando il problema della mancanza di fondi da parte degli enti pubblici, Ance Veneto ha individuato da tempo nella *partnership* pubblico/privato la soluzione più semplice. Gli studi effettuati a campione dimostrano che i costi di ristrutturazione, affidati a un privato, potrebbero essere coperti, fino a garantire margini di profitto, dal risparmio dei costi energetici e quindi dal taglio delle bollette.

LE PRIORITÀ

- **Impulso al coordinamento normativo** tra Stato e Regioni riguardo alla **certificazione** degli edifici e adozione, da parte delle Regioni, di un sistema univoco e omogeneo che assicuri soprattutto la coerenza dei provvedimenti regionali con i contenuti nazionali in materia di efficienza energetica degli edifici, promuovendo un cambiamento nelle politiche energetiche che coinvolga il Paese nella sua interezza con modalità applicate su tutti i territori.
- Incentivi per interventi finalizzati al **risparmio energetico nel settore privato e negli uffici pubblici** utilizzando anche le norme sul Piano Casa;
- Adozione e completamento della normativa regionale per addivenire al **controllo di progetto** ed alla **certificazione energetica degli edifici** costituente un marchio qualitativamente rilevante.
- **Linea di credito per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici** (a partire dalle scuole) anche con il coinvolgimento dei privati
- **Premialità** per i fabbricati che vengono costruiti secondo **criteri di efficienza energetica certificata**

7. DIFESA DEL SUOLO E RISORSE IDRICHE

Il tema della difesa del suolo è diventato di estrema attualità alla luce dei fenomeni atmosferici particolarmente intensi degli ultimi anni, che hanno portato in primo piano la necessità di interventi urgenti e importanti da parte delle Autorità regionali.

Occorre investire risorse nella realizzazione di interventi di prevenzione del rischio idrogeologico sui fronti di maggiore fragilità del territorio regionale: le aree alpine e prealpine, i bacini fluviali, la fascia costiera.

In passato Ance Veneto ha sostenuto la volontà della Regione Veneto di raggiungere la massima unitarietà e l'ottimale coordinamento nell'esercizio delle molteplici funzioni che, nell'ambito della difesa del suolo, allo stato attuale sono svolte da più strutture regionali, mediante la costituzione dell'Agenzia regionale delle Acque e per la Difesa del Suolo. A questo organismo sono affidate tutte le funzioni operative di realizzazione di opere, di controllo della rete idrografica e di gestione del demanio idrico del territorio regionale.

Allo stato attuale il progetto è bloccato in Consiglio Regionale, ancorché sia necessario e di indubbia utilità, considerata la fragilità del territorio veneto e costiero. Ance Veneto ritiene fondamentale la creazione di un unico soggetto competente a livello regionale, non soltanto per la difesa del suolo, ma anche per la programmazione di interventi di recupero delle risorse idriche e, conseguentemente, nella gestione coordinata delle reti idriche ed idrauliche.

LE PRIORITÀ

- Creazione dell'Agenzia regionale delle Acque e per la Difesa del Suolo
- Messa in sicurezza delle aree a **rischio idrogeologico**
- **Ripascimento** delle coste e difese a mare
- **Attuazione delle direttive progettuali dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.**
- Interventi per il **recupero di risorse idriche**
- Gestione delle **reti idriche e idrauliche**

8. AMBIENTE

In questo ambito Ance Veneto ritiene indispensabile che l'intervento delle Autorità pubbliche si sviluppi sia verso la semplificazione normativa, sia verso la realizzazione di infrastrutture. Da un lato, infatti, gli interventi legislativi in materia di tutela ambientale si sono spesso caratterizzati più per l'appesantimento burocratico e procedurale che per la loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dall'altro lato, è sempre più evidente la necessità di infrastrutture che permettano lo sviluppo di azioni di tutela ambientale, prima fra tutte la gestione dei rifiuti.

LE PRIORITÀ

- **Semplificazione e coordinamento delle autorizzazioni ambientali** per promuovere un radicale ripensamento della pianificazione paesaggistica e urbanistica del territorio. La Regione deve **prevedere misure di semplificazione e di coordinamento** della VAS (valutazione ambientale e strategica) rispetto all'intero quadro procedurale: la valutazione di impatto ambientale (VIA), la valutazione di incidenza (VI) e l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC). Ciò ridurrà notevolmente il rischio di rendere la VAS soltanto un peso burocratico, evitando ripercussioni di carattere economico e sociale su tempi e modalità di realizzazione dei progetti e garantendo a tale procedura la sua più importante funzione di miglioramento della pianificazione territoriale
- **Creazione di un sistema alternativo di riutilizzo dei materiali.** Gli incentivi alla creazione di un sistema alternativo ed efficiente di **riutilizzo dei materiali** rappresentano un ulteriore punto fondamentale da sviluppare. Perché un tale processo di sostanziale cambiamento delle modalità produttive del mercato trovi la propria realizzazione è necessario:
 - *favorire il riutilizzo dei materiali derivanti da processi di recupero negli appalti e nelle forniture, come previsto sia dal D.Lgs. 22/1997 sia dal D.Lgs. 152/2006;*
 - *integrare, se necessario, i prezziari regionali per le opere pubbliche con gli oneri per il conferimento in discarica dei rifiuti, ma anche con apposite voci e prezzi per il riutilizzo degli aggregati derivanti da processi di recupero;*
 - *promuovere, in sede di appalto, capitolati che prevedano l'utilizzo di materiali che raggiungano determinate prestazioni e non più solo riferimenti meramente tipologici. Un'urgente integrazione normativa dovrà,*

inoltre, essere fatta da parte delle Regioni a seguito della recente sentenza del TAR Veneto, che ha negato la possibilità di reimpiego come attività di recupero, nell'ambito della rimodellamento ambientale delle cave, ritenendo invece che il problema rientri nelle competenze in materia di cave di cui al D.Lgs. 117/2008

- **Lotta alla sindrome *Nimby* (*not in my back yard*):** localizzazione pianificata degli impianti per il trattamento dei rifiuti. Le Regioni, nel rispetto delle indicazioni-quadro definite a livello statale, devono, nell'esercizio delle competenze, individuate nel codice dell'ambiente e nella normativa attuativa regionale, **velocizzare le procedure per la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti**, evitando di essere sopraffatte dalla sindrome "*Nimby*", responsabile del mancato sviluppo delle potenzialità economico-sociali del territorio regionale.

9. FISCALE

Il persistere dell'attuale congiuntura economica negativa e della grave flessione negli investimenti in costruzioni pone in primo piano la necessità di approntare misure temporanee e con effetto anticongiunturale, che, rivolgendosi a imprese e famiglie, siano in grado di sostenere la domanda nel settore.

In **particolare risulta necessario intervenire urgentemente con disposizioni a carattere straordinario a favore delle imprese**, ad esempio per prevenire l'aggravio dei costi fiscali sull'eventuale "invenduto" e, quindi, garantire che gli operatori economici non siano colpiti ulteriormente dall'emergenza fisco.

Modulare la legislazione vigente (concepita in un contesto di normalità dei cicli economici) **in funzione delle avverse condizioni di mercato**, che permetterebbe non solo di circoscrivere l'impatto di una crisi grave sull'economia reale del Paese, ma accelererebbe allo stesso tempo anche l'avvio di processi di risanamento e ripresa delle attività economiche.

Accanto alle misure straordinarie, appare ugualmente necessario pervenire nel medio periodo ad una **riforma organica e strutturata del sistema fiscale immobiliare**, mediante l'introduzione di una serie di misure in grado di eliminare le sperequazioni attualmente esistenti che penalizzano il settore immobiliare.

LE PRIORITÀ

Misure straordinarie di carattere anticongiunturale

- Misure a sostegno dell'attività delle imprese: **ripristino dell'IVA** per le cessioni e le locazioni di abitazioni effettuate dalle imprese di costruzioni **oppure modifica dell'attuale disciplina IVA delle operazioni immobiliari**
- Misure a sostegno della domanda: **detrazione Irpef commisurata al 50% dell'IVA dovuta sull'acquisto di abitazioni di nuova costruzione**, effettuato entro il 31 dicembre 2010, e destinate ad abitazione principale dell'acquirente; **tassazione al 20% dei redditi da fabbricati**, di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati, acquistati entro il prossimo 31 dicembre 2010 e concessi in locazione quantomeno per 8 anni; detraibilità del 30%, sino ad un ammontare massimo di 5.000 euro, per i mutui stipulati entro il 31 dicembre 2010 per l'acquisto dell'abitazione principale di nuova costruzione
- **Incentivi fiscali** per nuove costruzioni ad **alto rendimento energetico**

Misure di medio periodo per il riordino della fiscalità immobiliare

- Introduzione del principio di “**neutralità fiscale**” nelle fasi intermedie della produzione edile
- Ripristino della **piena deducibilità degli interessi passivi** legati a finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche e private su commessa
- Riordino delle **detrazioni del 36% e del 55%**
- Introduzione di misure per agevolare il mercato delle **locazioni**
- Riordino degli **adempimenti “contabili” connessi al subappalto**, in particolare, attraverso l’individuazione dell’esatto ambito applicativo del meccanismo del “reverse charge” in edilizia.

10. FINANZIARIO

Una delle difficoltà più sentite da parte delle imprese è senz'altro quella legata alla stretta creditizia. Alla riduzione del credito si sono aggiunti gli effetti dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Senza liquidità gli imprenditori hanno dovuto ridimensionare i volumi di investimento, con conseguenze serie su tutto il sistema. Appare assolutamente prioritario mettere in pratica azioni incisive per garantire alle imprese il livello di liquidità necessario per le loro attività. Il recente accordo tra la Regione e le banche sulla cessione dei crediti pro soluto e su altre facilitazioni finanziarie costituisce un primo passo nella giusta direzione, ma la sua efficacia rimane limitata se non replicato da tutti gli Enti locali.

LE PRIORITÀ

- Rafforzamento del dialogo, già avviato dall'attuale Giunta regionale, con l'Abi, l'associazione delle banche, per la **cessione dei crediti pro-soluto** vantati dalle imprese nei confronti degli Enti Locali.
- Atti di indirizzo della Regione verso gli Enti Locali affinché adottino **convenzioni con gli Istituti di Credito** sul modello adottato dalla Regione Veneto.
- **Rinnovamento e definizione di un ruolo forte di Veneto Sviluppo Spa** che di concerto con le Associazioni di categoria individui strumenti finanziari innovativi per l'imprenditoria veneta con particolare riferimento alla costituzione di un Fondo Regionale di garanzia per le PMI con la valorizzazione del progetto Imprenditoriale evitando interventi a pioggia.
- Sviluppare e valorizzare il concetto di **Filiera dell'edilizia** considerata la notevole estensione della stessa. Rivedere il concetto di Distretto industriale per incentivare la filiera produttiva.
- **Fondo di rotazione** a cura di Veneto Sviluppo per il sostegno della **progettazione di Opere Pubbliche da parte degli Enti locali**. Nel merito, già dai primi mesi del 2009 la progettazione era calata del 50% (dati OICE), oggi questa percentuale è ulteriormente incrementata. Ciò significa il blocco allarmante delle Opere Pubbliche. Al fine di sostenere l'attività di progettazione da parte degli Enti locali, potrebbe essere costituito un fondo di rotazione che, previa validazione dell'esigenza dell'opera in termini di priorità, anticipi le risorse necessarie per costituire un "portafoglio-progetti", il cui costo verrà recuperato con le risorse per la realizzazione dell'opera stessa. Le procedure di gara rimangono ovviamente a carico degli Enti proponenti.

11. PATTO DI STABILITÀ

Come già evidenziato, il vincolo del Patto di Stabilità rappresenta la vera emergenza sia per la sopravvivenza delle imprese, sia per lo sviluppo del territorio. Questo problema risulta particolarmente penalizzante per un territorio caratterizzato da alti standard di produttività. È necessario, in tal senso, trovare le azioni più efficaci sia a livello finanziario, che legislativo, per l'alleggerimento di tale vincolo.

LE PRIORITÀ

- Si chiede che la Regione Veneto tratti con la **Cassa Depositi e Prestiti** l'anticipazione finanziaria sui debiti degli EELL a favore della Società finanziaria regionale Veneto Sviluppo che anticipa alle imprese il credito vantato e recupera successivamente il proprio credito dagli Enti locali nel rispetto dei termini del Patto di Stabilità.
- Promozione di proposte di legge nazionali per l'**alleggerimento dei vincoli dati dal Patto di stabilità**, sulla base di principi federalisti.

12. INTERNAZIONALIZZAZIONE E MARCHIO VENETO

È noto che il fenomeno della **globalizzazione** ha favorito la crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti e che il primo effetto ne è stato una decisa convergenza economica tra i Paesi del mondo, a vantaggio di uno sviluppo e una ricchezza mondiali non sempre, però, rispettosi dello sviluppo sostenibile. La globalizzazione è stata attuata spesso senza regole chiare e uguali per tutti. Tra i possibili e sicuramente probabili effetti negativi della globalizzazione figura anche quello della minore qualità dei prodotti e dei maggiori rischi che ciò può comportare per i consumatori, anche sotto la tutela della salute.

Di questa concorrenza sleale soffrono in particolar modo le piccole imprese di tutta Europa che spesso sono caratterizzate da un approccio al mercato basato sulla qualità e il rispetto dei propri consumatori e del sistema produttivo locale. Spesso però, purtroppo a causa di una concorrenza globale e spesso, purtroppo sleale, che porta ad un abbassamento dei prezzi anch'esse sono costrette ad abbassare la qualità della lavorazione e dei prodotti per restare sul mercato. Se dunque nella prospettiva dello Small business Act si vuole andare nella direzione di "una corsia preferenziale" per la Piccola Impresa è necessario "dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale "incoraggiare e sostenere le PMI perché benefico della crescita dei mercati".

LE PRIORITÀ

- Con particolare riguardo alle linee di sviluppo tracciate dal PTRC finalizzate all'inserimento del Veneto nella Macro-area europea, occorre procedere con lo **sviluppo di politiche infrastrutturali anche tecnologiche, a sostegno della mobilità e trasferimento dati.**
- Attuazione delle azioni per favorire la crescita e la **condivisione della Ricerca ed innovazione tecnologica**, consolidamento e sviluppo dell'**Italian Style** e **Made in Italy** nelle Regioni forti d'Europa. Crescita della esperienza nei servizi finanziari offerti dal Sistema Bancario, Formazione dei giovani favorendo la transnazionalità.
- Approvazione proposta di legge regionale denominata **Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine "Qualità Veneto"**. La diffusione del marchio, basato sul rispetto di rigidi disciplinari, espressione dell'accordo delle imprese e delle associazioni dei consumatori e opportunamente

- comunicati ai consumatori, avrebbe l'effetto di fornire a questi ultimi una forte garanzia di qualità sui prodotti che acquistano e consumano
- Il **Sistema Fieristico** può diventare un fattore strategico per le imprese venete in particolare per i **processi d'internazionalizzazione** oggi divisi tra troppi Enti che rivendicano ruoli e competenze.

13. FORMAZIONE

La formazione rappresenta un'area di primaria importanza per il settore delle costruzioni e per il sistema Ance del Veneto. Il sistema delle Scuole Edili nel territorio regionale è la testimonianza dell'investimento costante dei Costruttori nei progetti di formazione condivisi dalle parti sociali.

Si ritiene dunque opportuno **riconoscere al sistema delle Scuole Edili regionali di Ance un ruolo di coordinamento** al fine di ottenere una sinergia con gli organi istituzionali tale da promuovere lo sviluppo della formazione professionale intesa come strumento di crescita del mercato del lavoro.

In questo ambito, considerata la natura del sistema formativo rappresentato dalle Scuole Edili e il loro ruolo sociale, la sinergia con le Autorità regionali risulta fondamentale.

Per lo sviluppo di un'offerta formativa adeguata alle esigenze degli studenti, prima, e delle imprese, poi, **è necessario che le iniziative siano coordinate e, soprattutto, continuative nel tempo.** Altrimenti l'obiettivo stesso della formazione perde gran parte del proprio valore.

Nel concreto, ciò permette alle Scuole Edili di progettare con sufficiente certezza la propria attività formativa.

La collaborazione tra il sistema regionale di Ance e la Regione Veneto ha finora portato a risultati importanti, quali ad esempio l'avvio di una **semplificazione procedurale dell'istituto dell'Apprendistato così come la sottoscrizione dei programmi triennali dell'Area Giovani.** Tuttavia, naturalmente molto altro deve essere ancora fatto.

Nell'ambito dell'Accordo quadro, siglato recentemente da Governo, Regioni, Province Autonome e parti sociali sulla gestione delle risorse finanziarie per la **formazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità o temporaneamente sospesi,** si ritiene opportuno avviare un progetto concreto che coinvolga gli enti bilaterali del settore e, in particolare, le Scuole edili insieme alle Regioni, per approntare degli accordi operativi.

Tali accordi esprimono l'impegno delle parti firmatarie di sostenere la gestione dei fondi comunitari, la cui competenza è comunque esclusivamente derogata alle Regioni, favorendo, nelle sedi opportune, la semplificazione delle procedure di impiego del denaro stanziato, promuovendone forme d'utilizzo più flessibile ed evitando di esporre a criticità il flusso finanziario previsto dalle norme.

LE PRIORITÀ

- Consolidamento della **semplificazione procedurale** dell'istituto dell'**apprendistato** e dei **programmi triennali dell'Area giovani**
- **Formazione degli imprenditori** con il sistema a voucher che consentano ai datori di lavoro di seguire percorsi di aggiornamento per la crescita aziendale: innovazione tecnologica, gestione strategica...
- Promozione di **corsi di aggiornamento** pluriennali, con il sostegno della Regione, anche per il personale tecnico delle imprese (capocantiere, responsabili delle commesse)

14. AMMORTIZZATORI SOCIALI

La normativa che regola l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga per il comparto edile (L. n. 427/75) è sicuramente molto più restrittiva rispetto a quella che seguono i settori produttivi afferenti all'industria in genere (L. n. 164/75). Tale disparità non permette alle imprese edili di salvaguardare i propri livelli occupazionali e di accedere, come il resto dei settori produttivi, agli strumenti ordinari di sostegno al credito, necessari per far fronte alla crisi

economico-finanziaria che sta attraversando il Paese e che avrà ripercussioni per tutto il 2010. È dunque necessario individuare dei percorsi specifici per l'edilizia che possano limitare le differenze con il resto dei settori produttivi.

Le parti sociali stanno avviando un ampio progetto nell'ambito della Borsa Lavoro in edilizia che, parimenti, potrebbe essere coordinato con gli organi regionali, al fine di istituire una rete di banche dati territoriali per il reperimento e l'elaborazione dei dati riguardanti il settore dell'edilizia.

In tal modo i dati saranno agevolmente accessibili e condivisi in rete dai diversi enti del processo appaltante e sarà possibile controllare la regolarità delle imprese, garantendo interventi formativi specifici rispetto alle esigenze del territorio. Mediante tale sinergia sarà inoltre possibile raggiungere risultati concreti nei campi della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, della lotta contro il lavoro sommerso e sarà possibile, in collaborazione con le Regioni, istituire un sistema di formazione professionale sia per i lavoratori occupati che per gli inoccupati.

LE PRIORITÀ

- Accesso agli **ammortizzatori sociali in deroga**
- Istituzione di **banche dati territoriali** per la regolarità contributiva

CONCLUSIONI

Il nostro sistema produttivo, quello che è nato e cresciuto nel dopo guerra, dalla ricostruzione prima e dall'impetuoso sviluppo economico poi, sta subendo dei contraccolpi dovuti ad una profonda crisi strutturale delle economie mondiali che, nella migliore delle ipotesi, produrranno trasformazioni profonde, ma sostenibili. Nella peggiore, si potrebbe arrivare a una sostanziale distruzione di un intero sistema produttivo con conseguenze persino difficili da immaginare sull'economia dell'intero Paese, sull'occupazione, sulla competitività e sulla capacità (o possibilità) di realizzare le opere e gli investimenti necessari a mantenere un livello di servizi e di vita "occidentale" o europeo. Per uscire da questa situazione di stallo occorre elaborare e attuare quanto prima un patto tra tutte le forze (politica, economia, società civile) della nostra Regione.

Questo documento intende essere di supporto nella definizione delle linee guida della *governance* della prossima Giunta regionale. Come ricordato nelle premesse, Ance Veneto rappresenta una categoria di imprenditori che, per le specificità del suo settore di intervento, ha acquisito un'estesa conoscenza del territorio, delle sue potenzialità di sviluppo in termini di mobilità, trasporti, urbanizzazione, insediamento di nuove aree produttive e di riqualificazione delle città. L'associazione degli imprenditori edili avverte la responsabilità, quindi, di porsi come **osservatore esperto** e **consulente competente** per i programmi di sviluppo del "sistema veneto", inteso come unione e compenetrazione delle migliori forze economiche e sociali della regione.

Le criticità evidenziate, inoltre, non sono un *cahier de doléances* né un appello a tutela di interessi corporativi, ma l'analisi critica di esigenze concrete e immediate che in molti casi rimangono insoddisfatte per ragioni procedurali o di lentezza della burocrazia, anche quando non comportano un aggravio della spesa pubblica o sono condivise da tutti gli *stakeholders*.

Il sistema delle costruzioni, per il suo peso specifico nell'economia regionale e per la lunghezza della sua filiera, rappresenta un settore cruciale per il piano di crescita di tutto il sistema economico. In un periodo come quello attuale, occorre fare leva sull'edilizia per contrastare la crisi economica e ridare slancio alle città.

Le condizioni perché il Veneto colga le nuove sfide dell'economia internazionale ci sono tutte. **La posizione geografica**, il Veneto è il terminale del più grande e importante canale navigabile del mondo, il mare Adriatico; la presenza di un **tessuto produttivo coeso ed efficiente** abituato a competere sui mercati

internazionali; **l'abbondanza di offerta e di domanda di lavoro**; una evidente **coesione sociale**; l'Expo a Milano e, chissà, le Olimpiadi a Venezia.

Alla politica, ad ogni modo, chiediamo di prendere alcune iniziative urgenti. Gli imprenditori, da soli, non possono rimettere le cose a posto dopo che la crisi sarà passata: tutti, lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, le rappresentanze sindacali e dei datori di lavoro, le istituzioni finanziarie devono rendersi conto urgentemente delle priorità e individuare le strategie per cercare di gestire questa situazione. Ance Veneto, da parte sua, spera di aver contribuito, con questo pro-memoria, a focalizzare alcune delle urgenze indifferibili.

Molte imprese aderenti ad Ance sono pronte ad affrontare un mercato nuovo dopo la crisi, sono pronte a nuove alleanze con il sistema creditizio, sono pronte a fare la loro parte: la parte dell'imprenditore. Servono riforme, almeno quelle che, non solo non costano niente, ma possono, addirittura, far risparmiare l'intera collettività liberando, in questo modo, risorse aggiuntive.

Le riforme sono una condizione indispensabile per affrontare il dopo-crisi che già si intravede all'orizzonte.

